

LA MONTAGNA ATTRAVERSATA:
PELLEGRINI, SOLDATI E MERCANTI

ATTI DEL CONVEGNO DI BARD 16-17 SETTEMBRE 2006



CLUB ALPINO ITALIANO
COMITATO SCIENTIFICO LIGURE PIEMONTESE VALDOSTANO

UN EPISODIO RILEVANTE NELLA STORIA DELLA CARTOGRAFIA DELLA MONTAGNA: LA MISSIONE DEI TOPOGRAFI FRANCESI NEL MONCENISIO (1812-13)

Luisa Rossi

Univeristà di Parma

La «22a Conferenza Internazionale di Storia della Cartografia» (IHC) tenutasi a Berna l'8-13 luglio 2007 ha articolato le sue sessioni di discussione intorno a cinque argomenti di cui uno ha riguardato la rappresentazione del rilievo⁶⁹. In questo contesto alcuni autori hanno presentato i loro studi su temi che qui ci interessano: Andreas Bürgi ha trattato del «Relief der Urschweiz» (26 mq, scala 1:11.500) eseguito a fine Settecento dal generale svizzero al servizio della Francia Franz Ludwig Pfyffer von Wyher (IHC, 2007, pp. 34-35); i belgi Wouter Bracke e Marguerite Silvestre delle curve di livello nelle carte del loro paese (Ivi, pp. 166-167); Peter Collier della rappresentazione del rilievo sulle carte del XX secolo in assenza di dati altimetrici esatti (Ivi, pp. 192-193). Sul tema è stata anche allestita la mostra «*Construire des montagnes*»: *participation à l'art du relief sur les traces de Xaver Imfeld*, autore del plastico del Cervino del 1896 (Ivi, pp. 208-209)⁷⁰. Gli interventi citati ci consentono fra l'altro di osservare come sullo specifico tema dell'ingresso delle curve di livello nelle carte si siano impegnati pochi storici della cartografia e come sia tardiva l'unica esperienza in merito analizzata nel corso del convegno: la carta di Bruxelles realizzata da Joseph Huvenne studiata da Bracke e Silvestre è del 1858.

La questione della transizione dai metodi tradizionali («mucchi di talpa», tratteggio, sfumo, uso del colore ecc.) al metodo delle curve di livello nella resa della terza dimensione è un capitolo della storia della cartografia cui sono stati in effetti dedicati pochi studi dopo il bel saggio in cui François de Dainville ricostruisce l'ingresso delle isoipse nelle carte muovendo dall'analisi dell'opera di Cassini. Nel corso del

Settecento la *Carte Générale de France* aveva costituito una tappa importante ma incompleta nell'individuazione delle tecniche di rappresentazione cartografica. Tenendo conto delle misurazioni delle coordinate geografiche e del riconoscimento della reale forma e dimensione della Terra risultate dalle spedizioni effettuate in seno all'Accademia delle Scienze di Parigi, Cassini era arrivato a rappresentare il territorio francese interamente rilevato con la triangolazione e a grande scala, riproducendone al dettaglio tutti gli elementi planimetrici: corso dei fiumi, tracciato della viabilità, insediamenti ecc. Molto vicina dunque alla perfezione da un punto di vista geometrico, la carta era però «piatta»: il rilievo vi restava raffigurato mediante il linguaggio pittorico. Si trattava, dice Dainville, di una carta geometrica e non di una carta topografica (DE DAINVILLE, 1958, pp. 195-209). Mi permetto di rimandare al recente articolo in cui ripercorro questi passaggi (ROSSI, 2007, pp. 39-47) per dedicarmi qui al capitolo riguardante il territorio del Moncenisio nel quale già a inizio Ottocento intervenne la brigata del capitano del Genio napoleonico Pierre-Antoine Clerc che, come già aveva segnalato Dainville, della vicenda dell'applicazione delle curve di livello alle carte fu uno dei principali protagonisti. Ricerche accurate su fondi dispersi in vari archivi italiani e francesi mi hanno consentito di restituiregli appieno il posto che gli spetta nella storia della cartografia.

LA «BRIGADE TOPOGRAPHIQUE»: COSTITUZIONE E ATTIVITÀ

Non mi soffermo in questa sede a ricostruire la vicenda che ha portato alla formazione della *brigade* se non per esporne i pochienni utili a inquadrare la missione nel Moncenisio⁷¹.

⁶⁹ I temi del Congresso erano: «La cartographie du relief, Les cartes du tourisme, Les langues et les cartes, Le temps comme la quatrième dimension de la cartographie, Tout autre sujet de l'histoire de la cartographie».

⁷⁰ Allestita nel Museo alpino di Berna, la mostra era stata curata da Susanne Grieder e Anette Gehrig con la collaborazione di Klara Spichtig.

⁷¹ Per l'analisi più dettagliata dell'argomento (e l'indicazione delle fonti) si rinvia alle schede biografiche *Brigade*

Pierre-Antoine Clerc, nato a Nantua, Dipartimento dell'Ain, l'8 novembre del 1770 e morto a Metz nel 1843, è un ufficiale del Genio la cui vita è stata interamente dedicata alla topografia, sia praticata sul terreno in guerra e in pace, sia insegnata nelle scuole più prestigiose, dall'*Ecole polytechnique* alla scuola militare di Metz. Nel 1802 partecipa ai lavori della Commissione mista di scienziati e ufficiali creata per discutere del perfezionamento della topografia comprese le modalità di rappresentazione del rilievo. Su sua "misura", nel gennaio 1809 viene creata in via provvisoria in seno al *Dépôt* delle Fortificazioni la brigata incaricata di realizzare le carte a curve di livello di alcuni siti strategici nella politica territoriale e difensiva dell'Impero.

La prima missione riguardò il Golfo della Spezia individuato da Napoleone come sito ideale per la fondazione del più grande arsenale francese del Mediterraneo e di una città nuova. Composta inizialmente dal comandante e da quattro allievi topografi, poi aumentati a undici persone, la brigata operò nel Golfo fra il febbraio 1809 e l'estate 1811. Del meticoloso lavoro effettuato sul terreno resta un'ampia documentazione di disegni tecnici, piante e levate di edifici, acquarelli molto interessanti anche dal punto di vista artistico. Di tre tipi i prodotti finali: la carta a curve di livello in scala 1:1000 in 18 fogli di grande formato (*lever nivelé*) di cui rimane una copia perfetta di metà Ottocento; la riduzione al 5000 (*carte nivelée*); il plastico anch'esso 1:1000 (*carte relief*).

La brigata verrà ufficializzata con decreto del 21 marzo 1813 e, fra sorti alterne e riorganizzazioni varie, avrà lunga vita (1889): ben oltre quella del suo fondatore che comunque la guidò fino al 1825. Ma già nel 1812, dopo la missione spezzina che aveva fatto da modello, il contingente della brigata venne elevato a 18 persone suddivise in tre sezioni cui furono affidare le operazioni di levata-livellamento di altri tre territori-chiave nelle strategie dell'imperatore.

La prima sezione, formata di sette persone – il capo era Boitard *ainé*, artista della *Galerie* (dove si costruivano e restauravano i plastici) – fu inviata ad effettuare i rilevamenti del territorio di Cherbourg compreso fra i forti di Querqueville e del Roule. Le operazioni di levata iniziarono il 10 giugno e proseguirono per tutto l'anno fino al 20 dicembre. Tornati a Parigi, il capo e gli artisti della sezione si occuparono di terminare le

minute, redigere i quaderni topografici, fare la riduzione del *lever-nivelé* alla scala di 1:5000.

La terza sezione, formata da sei persone e guidata da Gallyot, che era già stato alla Spezia, fu inviata nelle isole di Hyères. Essa doveva realizzare la carta a curve di livello dell'isola di Porquerolles e della penisola di Giens, una sorta di "ponte" che quasi la unisce al continente. Una prima parte di rilevamenti fu effettuata dal 15 giugno al mese di novembre. Le minute furono inviate a Parigi, per le riduzioni. Clerc riferisce infatti di una quarta sezione, formata di «allievi artisti» che, rimasti al *Dépôt*, si occupavano delle operazioni a tavolino: riduzione delle carte e costruzione dei plastici.

La seconda sezione della *brigade* fu destinata, come vedremo, al Moncenisio.

IL MONT-CENIS NELLA STRATEGIA DELL'IMPERATORE: IL PROGETTO DEL NUOVO COMUNE

I progetti francesi nel Moncenisio costituiscono argomento di un'ampia ricerca di cui si sono ripercorse alcune tracce utili a contestualizzare l'invio della *brigade*. L'interesse dell'imperatore verso il Moncenisio si iscrive nella generale politica territoriale di rinnovamento della rete viaria dell'Impero e nella strategia di controllo dei passi verso l'Italia. «Ces ouvrages sur le Simplon, sur le mont Cenis, sur le col de Tende, Cadibona et sur la Bocchetta, nous rendront, avec peu d'hommes et de dépenses, maîtres de tous les débouchés sur l'Italie, et nous seront d'un grand secours pour la défense de la frontière du Valais, de la Savoie, de Nice et de Gênes», dichiarerà Napoleone al ministro della Guerra Clarke il 27 settembre 1813⁷². Per ciò che riguarda, in particolare, il Moncenisio, l'idea dell'imperatore è quella di una riorganizzazione insediativa e amministrativa.

Del miglioramento del collegamento Lione-Torino, che costringeva le vetture a fermarsi a Lanslebourg e i viaggiatori a scendere e proseguire a dorso di mulo, a piedi, in «ramasse», l'amministrazione francese si era occupata fin dal Consolato. Nel 1801 si era cominciato col riparare il tratto di Saint-Nicolas e fra il 1802 e il 1803 si progettano e si iniziano i lavori della nuova strada che avrebbe consentito di passare in vettura per Lanslebourg, il Moncenisio, le Molaret e Susa (BELLET *et alii*, 1989, p. 19). Il 30

Topographique e Pierre-Antoine Clerc in QUAINI e ROSSI (a cura di), 2007 e a ROSSI (in stampa).

⁷² *Correspondance de Napoléon Ier publiée par ordre de l'empereur Napoléon III*, Paris, Plon-Dumaine, vol. 26, 1868, p. 258: lettera al generale Clarke, ministro della Guerra, scritta da Dresda il 27 settembre 1813.

aprile 1803 è il generale Chasseloup a stendere una breve nota «sur les routes du Mont-Cenis et du Mont-Genève»⁷³.

Il 23 fruttidoro dell'anno XII (1804) viene pubblicato dal prefetto del Dipartimento del Po, Fernand La Ville, il “Regolamento per il passaggio del Moncenisio”, un documento di 11 pagine e 40 articoli che precisa l'organizzazione del passaggio (DUPOUY, 2003, pp. 197-203). Nel 1805 i lavori effettuati permettevano di superare il colle con vetture leggere senza scendere. Nel 1808 la via, chiamata fino al 1812 «Route impériale de première classe de Paris à Milan», e poi «N. 7», fu aperta a tutti i veicoli anche se d'inverno la neve poteva costringere a scendere (BELLET et alii, 1989, p. 21). La storia della strada è stata ricostruita. Qui interessa porre l'attenzione sulla «commune Mont-Cenis».

Della questione Napoleone aveva iniziato a scrivere al ministro della Guerra Clarke nel settembre del 1807 quando gli aveva inviato da Fontainebleau una lettera nella quale, dopo aver trattato di questioni relative alle «différentes places» dell'Impero, riprende il discorso iniziato nei mesi precedenti circa la dislocazione delle truppe a Lanslebourg, la necessità di ridimensionare le spese e quindi il contingente dei soldati e di portare a termine la caserma di Chambéry. L'imperatore chiede anche che gli si faccia conoscere bene «la situazione topografica dei luoghi in cui devono sorgere gli edifici, in modo che essi siano al riparo da eventuali colpi di mano». Quindi, continua:

“Quant à Lans-le-Bourg, j'arrêterai le plan aux différents conseils que je tiendrai en novembre; mais il faut qu'il soit coordonné avec l'auberge que les ponts et chaussées sont chargés de construire, et qu'on me fasse bien connaître la situation topographique des lieux où doivent être établis les bâtiments, de manière qu'ils soient à l'abri d'un coup de main. Mais, comme la somme de 400,000 francs est beaucoup trop considérable, il faudra peut-être se réduire à établir un logement pour un simple bataillon de 900 hommes. L'auberge, dans ce cas-là, sera plus commode pour les officiers. Cette caserne ne doit jamais être qu'un logement de passage.

*Je pense qu'il est nécessaire aussi de terminer la caserne de Chambéry”*⁷⁴.

Nel novembre l'imperatore è a Milano. Da qui, il giorno 23, ordina al direttore generale dei *Ponts* a Parigi di preparargli lo schema del decreto finalizzato alla realizzazione del progetto del Cenisio sul quale ha già, come sempre, le idee piuttosto chiare:

“Monsieur Montalivet, je désire que vous me fassiez un rapport, que vous me proposiez un projet de décret et que vous prépariez les moyens nécessaires pou arriver aux résultats suivants:

1° Etablir au mont Cenis une commune composée de trois hameaux, dont un sera placé au couvent, un à la Ramasse, un à la Grande Croix. L'église du couvent sera la paroisse de cette commune; les moines seraint le curé, et son territoire serait composé d'une partie de celui des communes de Lans-le-Bourg, la Ferrière et Novalaise”.

Indica poi la necessità di stabilire lungo la strada, da una lega oltre Lanslebourg fino a Saint-Martin, un cantoniere ogni 300 tese e di costruire per ciascuno di loro nella campagna circostante piccole case che non sarebbero state costose. I cantonieri avrebbero fatto riferimento ai tre capi stabiliti rispettivamente alla Ramasse, al Convento e alla Grande-Croix e si sarebbero occupati della manutenzione della strada e di liberarla dalla neve. Sarebbe stato anche loro consentito «de tenir cabaret avec un privilège». Dato che la rimozione della neve dalla via del Moncenisio costava al momento ben 12000 franchi all'anno, con i provvedimenti indicati la manutenzione complessiva sarebbe costata la metà di tale somma. Non ha dubbi riguardo al fatto che «les habitants de la Ferrière et de la Novalaise seront très propres à occuper ces places, qui deviendront l'objet de leur ambition». Essi dipenderanno dal nuovo Comune del Moncenisio i cui abitanti durante l'inverno sarebbero stati esentati dal pagare le tasse, non solo per i beni posseduti in quel comune, ma in ogni altro.

Oltre al servizio di posta al momento esistente presso il Convento ne sarebbero stati collocati altri due: alla Ramasse dalla parte di Lanslebourg, e alla Grande-Croix); anch'essi sarebbero stati

⁷³ Service Historique de l'Armée de Terre di Vincennes (SHAT), MR, 1362.

⁷⁴ *Correspondance de Napoléon...*, cit., vol. 16, 1864, p. 53: lettera al generale Clarke, ministro della Guerra, scritta da Fontainebleau il 27 settembre 1807.

dotati dei privilegi necessari ad effettuare bene il servizio. L'imperatore suggerisce infine

“qu'il soit établi une église au couvent pour servir à toute la commune du Mont-Cenis, et une caserne attenante au couvent, capable de contenir 600 hommes dans des lits, et de la place pour en contenir autant cantonnés sur de la paille. Faites établir également dans l'enceinte du couvent une petite caserne avec des prisons pour deux brigades de gendarmerie et une écurie pour trente chevaux”.

Napoleone ridisegna così l'insediamento di frontiera nelle sue principali componenti e funzioni senza dimenticare di raccomandare

“que tout cela ne soit pas bâti comme cela le serait à Paris, mais de la manière dont les habitants bâtissent dans les montagnes, de manière que cela ne soit pas trop coûteux”.⁷⁵

Le indicazioni dell'imperatore sul nuovo Comune vengono recepite nel decreto del 27 dicembre 1807 che ne precisa i vari aspetti. Il Comune «qui sera nommé le Mont-Cenis» dipenderà dal dipartimento del Po (art. 21); sarà formato dai tre villaggi di cui si è detto (art. 22) e diventerà parrocchia avendo come chiesa quella dell'Ospizio di cui si occuperanno i monaci e che dipenderà dalla diocesi di Torino (art. 23). Il sindaco sarà nominato dall'imperatore. Il Comune sarà assimilato a quelli con meno di 5000 anime (art. 23). Le persone che vorranno realizzare delle costruzioni in uno dei tre villaggi «recevront des alignements auxquels elles seront tenues de se conformer, pour la partie de leur construction qui sera sur la route». Se i terreni sui quali costruiranno non sono di proprietà privata, saranno loro ceduti gratuitamente (art. 25). Viene precisata, per coloro che abiteranno in loco dal 1° ottobre al 1° aprile, la normativa sull'esenzione da qualsiasi contribuzione (beni immobili, porte e finestre, patenti) (art. 26) anche riguardo ai beni situati in altri dipartimenti (art. 27). Nei mesi invernali il prezzo dei cavalli delle tre poste sarà il doppio degli altri mesi (art. 28). Saranno costruiti i rifugi di alloggio per i cantonieri che vi risiederanno i quali saranno autorizzati a fare locanda senza gli oneri della vendita al dettaglio (art. 29); i cantonieri, che dipenderanno per ogni

aspetto (numero, trattamento economico, servizio da prestare) dal direttore dei *Ponts et chaussées* (art. 31), saranno divisi in tre squadre: una per la discesa dalla Ramasse a Lanslebourg, una per il tratto fra la Ramasse e la Grande-Croix, la terza per il versante dalla parte di Susa (art. 30). Gli articoli 32 e 33 regolano la costruzione dei rifugi e dei nuovi corpi dell'Ospizio destinati a caserma, prigione, scuderia, chiesa parrocchiale e relativi costi. Infine (art. 34), Napoleone, che come sempre si fida del proprio colpo d'occhio sulle carte, ordina:

“Les plans, devis, et détails de ces divers travaux seront rédigés par les ingénieurs des ponts et chaussées, et mis sous nos yeux, avant le 1er avril 1808”.⁷⁶

Insieme alla strada da Parigi a Mayence, la via da Chambéry al Moncenisio è riconosciuta dall'imperatore di così grande importanza «qu'on ne doit rien négliger pour la rendre commode et sûre, non-seulement en réalité, mais pour l'imagination⁷⁷». Gli interventi, insomma, dovranno essere tali da rovesciare completamente l'immagine di difficoltà e di pericolo per secoli associata a questo attraversamento, come in effetti confermano le lunghe descrizioni ad esso dedicate nelle relazioni di qualsiasi viaggiatore.

Il 19 marzo Napoleone, a proposito del trasferimento dei soldati verso l'Italia, fa notare al ministro della Guerra la cattiva organizzazione delle tappe fra Chambéry e il colle: «Les journées sont trop fortes; il faut diviser l'espace en journées égales, en donnant un séjour à Saint-Jean-de-Maurienne, qui est le seul endroit de ces montagnes où l'on puisse séjourner». Oltre a sollecitare istruzioni perché ogni soldato diretto in Italia sia fornito di una bottiglia di vino, di una *bonne soupe*, di mezza razione di pane e di una razione di carne, dato che la marcia da Lanslebourg a Susa è foriera di numerose malattie è necessario che i soldati la affrontino ben nutriti e riscaldati; l'imperatore invita il ministro a informarsi presso il collega dell'Interno circa il tracciato della nuova strada per individuare il sito adatto alla costruzione di una piccola caserma ove alloggiare un battaglione; allude ai progetti che gli sono stati sottoposti per la caserma di Lanslebourg sostenendo l'urgenza di una stesura definitiva, quindi conclude la lettera:

⁷⁵ Ivi, pp. 176-177: lettera a Montalivet del 23 novembre 1807.

⁷⁶ Ivi, pp. 218-220: estratto dal «Moniteur» del 17 gennaio 1808.

⁷⁷ Ivi, p. 412.

*“Mais l’année prochaine, lorsque la caserne sera faite, et les maisons que j’ai ordonnées, construites, un régiment entier logera au couvent, et à l’avenir le passage du mont-Cenis, à moins d’événements pressés, se fera en deux jours”.*⁷⁸

Siamo al 16 maggio quando l’imperatore scrive al governatore generale dei Dipartimenti «au delà des Alpes», Camillo Borghese, per informarsi dell’andamento dei lavori.

*“J’ai pris un décret, à mon dernier voyage, pour l’organisation du passage du mont Cenis. Y travaille-t-on? Faites-vous représenter mon décret et rendre compte de son exécution. Travaille-t-on à la caserne du couvent? Si l’on n’y travaille pas encore, sachez pourquoi et activez ces travaux”.*⁷⁹

Il 28 aprile del 1812 l’ingegnere-capo dei *Ponts et chaussées* Derrien, inviato ad occuparsi dei lavori del Moncenisio, stende il *Rapport sur le mode le plus convenable à suivre pour l’entretien del la route [...] entre Lanslebourg et Suze* (36.808 metri) in cui, dopo aver ricordato che «à son passage au M.t cenis du 19 novembre au 20 novembre 1807 Napoléon conçut la belle idée d’établir sur la partie la plus élevée de cette montagne des maisons de refuge destinées à servir d’asile aux voyageurs et de logement au cantonniers», entra nel dettaglio dell’organizzazione dei cantonieri e della gestione della strada⁸⁰.

La documentazione relativa alle opere di ordine civile conservata negli archivi dei *Ponts* è cospicua. E’ invece andato disperso – «volé», precisa l’annotazione archivistica nel catalogo dell’«Article 14-Places étrangères» che elencava il corpus – tutto un fondo riguardante le opere di difesa, conservato a Vincennes fino al 1940. Il catalogo manoscritto, dopo l’«Ordre de Napoléon pour établir en hiver une étape au mont-Cenis», registra il coinvolgimento del generale Liédot e del Taissier nella realizzazione delle opere militari ordinate da Napoleone. Da questi documenti Liédot risulta occuparsi del progetto di fortificazione del Moncenisio nel 1809 (si tratta della lettera contenente gli ordini

dell’imperatore), nel 1811 (quattro lettere e uno schizzo), e nel 1812, quando stende la *Récapitulation des dépenses à faire pour fermer par des ouvrages le passage du Mont-Cenis, suivant le projet adopté par le Comité*. Sono dello stesso anno diversi interventi di Teissier, autore del «Projet général des travaux à exécuter au Mont-Cenis (otto documenti scritti e 14 disegni), di un secondo «projet» (un documento scritto e 11 disegni) e di un *Mémoire sur la défense du Mont-Cenis*. In quattro lettere scritte fra il 1812 e il 1813 il ministro dà indicazioni «pour la construction des lits de camp et des poëles». Altri documenti del 1813 consistono in un «dessin des tours de l’enceinte crénelée du Mont-Cenis» e in cinque «lettres et rapports sur l’état de défense du poste du Mont-Cenis»⁸¹.

La lettera di Napoleone inviata al ministro della Guerra nel settembre 1813 rivela ancora grande attenzione al “capitolo” Moncenisio.

*“J’ai ordonné des travaux au mont Cenis; vous sentez la grande importance que j’y attache; on m’a fait espérer qu’ils seraient finis en septembre, et qu’alors 3 à 400 hommes pourraient y obtenir un résultat; nous touchon à octobre; ainsi la campagne doit bientôt finir dans ce pays. Je désire que, si le travaux sont avancés, comme on me l’a promis, vous fassiez sur-le-champ armer de quelques pièces et obusiers le couvent et les tours dont j’ai ordonné la construction. Vous avez, je crois, un commandant au mont Cenis; il serait convenable d’y placer 3 à 400 hommes et de renforcer la gendarmerie pour garder ce point important et en faire la police. Si l’armée d’Italie éprouvait quelque échec, c’est là qu’on pourrait arrêter tous les fuyards”.*⁸²

Nel 1814 vediamo intervenire nel Moncenisio Tardivy cui dobbiamo, oltre al «Tableau indicatif des établissements militaires roûtés et blindés qui y sont et questions relatives à la defense» (due documenti), il «Projet des ouvrages à exécuter au Mont-Cenis» (tre documenti e 10 disegni). Chiude la serie datata 1814 l’«Ordre pour reprendre les travaux» del ministro⁸³.

⁷⁸ Ivi, p. 424: lettera al ministro Clarke scritta da Parigi il 19 marzo 1808.

⁷⁹ *Correspondance de Napoléon...*, cit., vol. 17, 1865, p. 145: lettera al principe Camillo Borghese scritta da Bayonne il 16 maggio 1808.

⁸⁰ Il documento è riprodotto in DUPOUY, 2003, pp. 193-220.

⁸¹ SHAT, Génie, Art. 14, Places étrangères, section Montcenis, inventario manoscritto.

⁸² *Correspondance de Napoléon...*, cit., vol. 26, 1868, p. 258: lettera al generale Clarke, ministro della Guerra, scritta da Dresda il 27 settembre 1813, cit.

⁸³ SHAT, Génie, Art. 14, Places étrangères, section Montcenis, inventario manoscritto.

La caduta di Napoleone segnò la fine del progetto del nuovo Comune e nel 1822 Carlo Felice restituì i terreni al Comune di Lanslebourg. Nel 1837 i monaci si trasferirono a Novalesa (BELLET et alii).

I TOPOGRAFI DELLA *BRIGADE* SUL MONCENISIO

Dalla lettera scritta il 28 gennaio 1812 dal colonnello Liédot, direttore delle Fortificazioni di Alessandria, si evince l'ordine di Napoleone di costruire il plastico del Moncenisio, e precisamente delle posizioni della Grande-Croix, della *plaine* de St. Nicolas e dell'area dell'Hospice. Gli uomini di Clerc opereranno nel Moncenisio nel 1812 e nel 1813 per rilevare, come nel caso spezzino, le carte a curve del livello necessarie a realizzare il modello.

Nel 1812 parte da Parigi un primo contingente di sei «artisti topografi»: Jean-François Gay, Joseph Bailly, Marc Carrier, Julien Felix, Paul Portier e Lespinasse. Nel 1813 vengono inviati come rinforzi Asseline, Clerc Esprit, il «pittore paesaggista» Montillon e Wal.

Contemporaneamente si richiama a Parigi presso il *Dépôt* Lespinasse per farlo lavorare ai plastici. Si tratta nell'insieme di un gruppo preparato e fidato il cui nucleo forte è rappresentato da Gay, Bailly e Carrier che si erano formati nella prima missione. Gay, Carrier e Felix sono anche originari di Nantua, dunque concittadini di Clerc. Gay, è inoltre della stessa generazione di Clerc. Il comando della squadra viene appunto affidato a lui.

Jean-François Gay era nato a Nantua il 27 agosto 1773 da François Gay e da Marie Josephe Musy, «mariés». Il giorno dopo la nascita viene battezzato nella parrocchia di San Michele, la stessa che aveva visto il battesimo di Clerc soltanto tre anni prima: padrino Jean-Claude Clément e madrina Louise Guillot. Il certificato non fornisce alcuna informazione sul mestiere del padre e la condizione sociale della famiglia.

Il dossier raccolto per il suo pensionamento ci dice che era entrato nel 5° Battaglione dell'Ain il 4 agosto 1792, quindi a diciannove anni e, con qualche incongruenza fra le date riportate nei diversi certificati, che era passato dal 2° battaglione al 3°, 4° e 5° battaglione dei *sapeurs* fra il 1798 e il 1802 quando era stato congedato, dopo le campagne nell'Armata delle Alpi (1792) e nell'Armata del Reno (dal 4 agosto 1792 al 7 febbraio 1802). Dal 7 aprile 1809 lo troviamo impiegato, prima con il grado di *garde du Génie* di quarta classe, poi (dal 31 maggio) di terza, al *lever nivelé* della Spezia. Il 1° luglio 1811

(dunque alla conclusione della missione spezzina) entra nella seconda classe. Con tale grado il 21 dicembre 1811 passa al *Dépôt central des Fortifications* di Parigi diretto da Allent e vi resta fino al 26 maggio 1812. Dal 27 maggio 1812 al 6 dicembre 1813 guida di fatto la sezione incaricata «au lever-nivelé du Mont-Cenis» ma ufficialmente il ruolo di capo sezione gli viene riconosciuto a partire dal 1° gennaio 1814 insieme al grado di guardia di prima classe. Fra il 7 dicembre 1813 e il 16 marzo 1814 è di nuovo al *Dépôt* parigino, quindi alterna incarichi sul campo a Chateau Thiery (1814) e Bayonne (1815) con il servizio al *Dépôt*: dal 31 agosto 1815 al 2 marzo 1816 è impiegato a Parigi alla *Galérie* dei *plans-relief*. Dal 9 marzo 1816 ricopre l'incarico di professore di disegno nella *Ecole des Gardes du Génie* creata nel 1814 a Metz con la momentanea soppressione della *brigade*, ma posta anch'essa sotto il comando di Clerc. Nel 1817, con la soppressione della scuola (dicembre 1816), resta a Metz, messo dal ministro a disposizione Clerc per collaborare alla realizzazione della carta di Metz – già iniziata dagli allievi dell'*Ecole des Gardes* – e di Toul, rilievi che si protraggono nel corso del 1818. Senza specificarne la data, i certificati dicono che Gay era stato insignito dell'onorificenza di cavaliere della Legione d'Onore.

Lo stato di servizio del 1832 aggiunge qualche altra informazione sul profilo personale di Gay che a quella data risulta sposato, padre di tre figli e «sans fortune». Quanto alle attitudini, gli viene attribuito un «médiocre» nella scrittura, un «passable» nel calcolo, un «bien» nel rilievo e livellamento e nella topografia; poi, mentre la condotta è definita «bonne», il fisico, la costituzione e la salute risultano «faibles».

E' in servizio a Metz quando il 26 maggio 1835, viene autorizzato «à se retirer dans ses foyers où il sera sans solde en attendant la liquidation de sa pension [...] en raison de l'état de sa santé et de ses infirmités» per cui «n'est plus en état de rendre aucun service». Contemporaneamente il capo ufficio del Genio sollecita la liquidazione della pensione «de la Garde Gay qui n'a aucune fortune». In effetti già il 26 giugno il servizio prestato gli viene riconosciuto per un periodo attivo di 21 anni e una pensione di 1392 franchi che Gay chiede gli venga pagata a Metz, dove appunto risiede.

Le note che Clerc stende di suo pugno quando, nel giugno 1813, ne propone la promozione a capo di sezione, aggiungono altri dettagli sulla carriera di Gay che per tre anni era stato impiegato presso gli ingegneri-geografi e per

quattro si era impegnato negli «etudes de la Topographie». Durante il servizio Gay aveva studiato la geometria, la trigonometria, il disegno topografico e le operazioni di levata delle carte mentre prima di entrare nell'esercito aveva studiato l'aritmetica, il disegno architettonico e il taglio delle pietre. Oltre a motivare la richiesta di avanzamento a capo di sezione per Gay col fatto che egli ne aveva di fatto esercitato la funzione già da quattro anni e con capacità «ainsi que le prouvent les travaux qu'il a exécuté lui-même, et ceux dont il a dirigé l'exécution», Clerc non lesina elogi al suo collaboratore, il più anziano dei topografi della sezione, al cui interno di era sempre prodigato con zelo e intelligenza.

La guardia Gay e il capitano Clerc, quasi coetanei, nati a Nantua poi trasferiti a Metz, padri di tre figli, entrambi al servizio nel corpo del Genio con gradi diversi ma ugualmente definiti nei loro dossier «sans fortune», tutti e due insigniti del titolo di cavalieri della Legion d'Onore, docenti di disegno nelle scuole militari: spazi, interessi e tempi incrociano strettamente le loro biografie. Più che mai li accomuna l'attività compiuta all'interno della *brigade* come topografi: dopo la collaborazione alla Spezia, Clerc doveva fidarsi molto delle capacità di Gay per affidargli l'incarico di dirigere i rilevamenti del Moncenisio. Trascurato dalla storia come e più di Clerc, tanto che recentemente Amelio Fara ha perfino confuso la sua figura con quella del collega Gaillot facendo, di due autori, uno soltanto (FARA, 2004, pp. 19-31), Jean-François Gay si riprende il suo posto nella storia della cartografia.

Composta come si è detto, la sezione guidata da Gay opera dunque nel Moncenisio nel biennio 1812-1813. L'area rilevata comprende la posizione dell'Ospizio, della Grand Croix et la *plaine* di S.t Nicolas. Ne risultano i seguenti materiali cartografici per la cui descrizione rimando allo studio in corso:

- *Lever nivelé du Colour (Mont-Cenis)* in due fogli in scala 1:1000 (1812);
- *Lever nivelé du Mont-Cenis* in sei fogli in scala 1:2000 (1812-1813);
- *Lever nivelé du Mont-Cenis* in otto fogli in scala 1:5000 (1812);
- *Lever nivelé du Mont-Cenis* in 15 fogli in scala 1:5000 (1812);
- *Réduction* al 5000 in un foglio del *lever* al 2000 (1812);
- *Réduction* al 10.000 in due fogli dei *levers* precedenti (1812);

- altre riduzioni e *calques* (26 disegni)⁸⁴.

Fra il 1815 e il 1819 fu poi costruito in scala 1:5000 il plastico di m 2,56x2,22 derivato da queste operazioni topografiche. Esso è conservato, insieme a due esemplari più piccoli (scala 1:10.000) realizzati oltre un secolo dopo, nel *Musée des Plans-reliefs* di Parigi (MINISTERE DE LA GUERRE, 1928, pp. 11-12).

BIBLIOGRAFIA

J. BELLET *et alii*, *Mont Cenis, porte des Alpes, 'L'histoire en Savoie. Revue Trimestrelle Historique'*, Réédition 1989.

M. BLANCHARD, *Les Routes des Alpes occidentales à l'époque napoléonienne* (1796-1815), Grenoble, 1920.

L. CARANDINI, *Il grande valico*, Novara, 1960.
Correspondance de Napoléon Ier publiée par ordre de l'empereur Napoléon III, Paris, Plon-Dumaine, vol. 16, 1864; vol. 17, 1865; vol. 26, 1868.

F. DAINVILLE (de), *De la profondeur à l'altitude. Des origines marines de l'expression cartographique du relief terrestre par cotes et courbes de niveaux*, in: M. MOLLAT (a cura di), *Le navire et l'économie maritime du Moyen Age au XVIIIe siècle principalement en Méditerranée*, «Travaux du Deuxième Colloque international d'histoire maritime», Paris, Bibliothèque générale de l'Ecole pratique des Hautes Etudes, 1958 (1959), pp. 195-209. Ripubblicato in F. DAINVILLE (de), *La cartographie reflet de l'histoire*, Genève-Paris, 1986, pp. 441-457.

R. DERRIEN, *Notice historique et descriptive de la route du Mont-Cenis*, Anger, 1816.

A. DUPOUY, *Le passage du Mont-Cenis à l'époque napoléonienne*, in: *Dans les traces d'Hercules: les voies transalpines du Mont-Cenis et du Petit-Saint-Bernard*, Paris, 2003, pp. 193-220.

A. FARA, *Napoleone architetto nelle città della guerra in Italia*, Firenze, 2006.

A. FARA, *Pierre Antoine Clerc e Jean François Gay nel Golfo della Spezia*, in: M. RATTI (a cura di), *Il Golfo dei pittori*, La Spezia, 2004, pp. 19-31.

MINISTERE DE LA GUERRE, *Catalogue-guide du Musée des plans-reliefs*, Paris, Imprimerie du Service Géographique de l'Armée, 1928.

⁸⁴ SHAT, Génie, Art. 14, Places étrangères, section Montcenis, inventario manoscritto.

M. OEHRLI (a cura di), ICHC 2007, 22nd International Conference on the History of Cartography, *Paper and poster abstract*, 'Cartographica Helvetica', 2007.

M. QUAINI e L. ROSSI (a cura di), *Cartografi in Liguria (sec. XIV-XIX)*, in: Dizionario Storico dei Cartografi Italiani, Genova, 2007.

L. ROSSI, *La nascita della cartografia a curve di livello in Italia. L'attività della brigata Clerc nel Golfo della Spezia (1809-1811)*, in: A. CANTILE

(a cura di), *La cartografia in Italia. Nuovi metodi e nuovi strumenti dal Settecento a oggi*, Firenze, 2007, pp. 39-47.

L. ROSSI, *Pierre-Antoine Clerc (1770-1843): biografia di un cartografo napoleonico* (Atti del Seminario di studi "Storie di cartografi, storia della cartografia. La biografia nella ricerca geografica") (Torino, 8-9 giugno 2006), in stampa.